

SCRITTURE A CONFRONTO IL VOLUME PRESENTATO ALLA LATERZA DI BARI È EDITO DA «L'ASINO D'ORO»

Se la lettura diventa musica... un romanzo è Concerto

Il libro di Paola Cadelli, viaggio tra storie e note

di ROBERTA MONACO

Quando la lettura diventa musica: *L'ultimo concerto*, romanzo di Paola Cadelli (L'asino d'oro, pp. 288, euro15), è stato presentato a Bari alla Libreria Laterza, dove la scrittrice - invitata dall'associazione culturale «Donne in Corriera» - ha parlato del suo racconto «corale», per restare nell'area semantica della musica. La musica può diventare filo conduttore di rapporti, come nel caso di questo appassionante romanzo.

L'autrice, medico cardiologo, apre con una citazione da una canzone dei Muse. Entriamo nelle pieghe, anzi nelle pagine di questo libro, bello anche nella veste grafica, e «scaviamo» con l'autrice per decifrarne ogni... nota, pardon, ogni rigo.

E viaggiamo, proprio così, (la lettura non è un viaggio?) perché si attraversano tanti luoghi, diversi fra loro, anche se si comincia e si finisce a Saint Malo; e incontriamo tanti personaggi, così diversi uno dall'altro, che vivono di incontri intensi, sonori, come una musica. Ma riflettiamo anche su tanti temi: il principale potrebbe essere quello dell'affetto, anzi degli affetti, o dell'amore, ma ad una lettura più attenta entrano in gioco il sacrificio, i ricordi /il Ricordo, il segreto, l'identità, la nemesi... Le chiavi interpretative, come in ogni buon romanzo sono tante, perché le storie sono tante e si sovrappongono senza sfiorarsi, intrecciandosi in un finale aperto. Che rimanda al mare.

Difficile procedere per ordine - anche se c'è un prologo - il libro, infatti, procede per flashback come in un film, e ci trasporta in alchimie emozionali fino a farci sentire «il respiro del mondo», frase che, come un *refrain*, torna spesso fra le pagine. Difficile rinchiudere il romanzo in un solo genere, poiché si mescolano più generi (diario, fantasy, giallo...). Avvincente, eppure non è un thriller, coinvolgente, eppure non è solo un romanzo psicologico o una storia drammatica, fantastico, eppure non è un fantasy (pur avendone possibili agganci, come per l'isola misteriosa dove

si trova «Il lago delle statue di sabbia»), non è una autobiografia.

È la scrittrice stessa che ci illumina con una definizione inconsueta, affermando che il suo romanzo appartiene a un genere nuovo, «si identifica con il genere umano», ha detto a Bari. Con i sentimenti che fanno parte della natura umana.

E la musica è l'arte che, meglio di ogni altra, parla al sentimento, all'interiorità. Abilissima, come un pianista con i tasti di un pianoforte; l'autrice a mettere tutto insieme, storie e Storia (la Shoah, la persecuzione degli zingari durante la seconda guerra mondiale, Chernobyl, le Torri gemelle). E lo fa grazie alla musica. Nella fattispecie un brano di Chopin, il *Preludio n. 4*, un brano fatto solo di due note tenute con la mano sinistra, che ci sembra di sentire in tutta la sua drammaticità.

Che tiene insieme il tessuto di una trama la cui musicalità è l'essenza stessa della scrittura. Lo stile dell'autrice ricorda quasi la scrittura di Montaigne, dove l'autore è la materia stessa del libro, consistenziale, potremmo dire.

Gli scrittori sanno raccontare il mondo, non solo se stessi, da più punti di vista, perché sanno osservarlo, amarlo. Il protagonista de *L'ultimo concerto*, Leonardo, il medico anestesista, ci offre una concezione più vasta della medicina, (solo quattro volte vedrà

Jeanne, eppure vivranno un rapporto molto intenso...). Un libro che apre a tante riflessioni: sulla coppia, sulla famiglia, sulla perdita di un figlio, ci lascia indagare il mistero dell'esistenza.

Prima la musicalità della scrittura, poi la trama. Che sarebbe un film senza musica? La musica è, davvero, una seconda protagonista, una colonna sonora del libro. Laddove le belle falesie che fanno da scenario ad alcuni capitoli possono sfaldarsi e scomparire, la musica riemerge ed ha il potere di tenere tutto e tutti insieme, malgrado le distanze, geografiche e temporali, che non sempre dividono. La musica è la macchina che elimina il tempo, e possiamo dire che il libro si legge d'un fiato, non si lascia interrompere, come un concerto, *L'ultimo concerto*. Che poi è un inizio e non una fine.



AUTTRICE Paola Cadelli